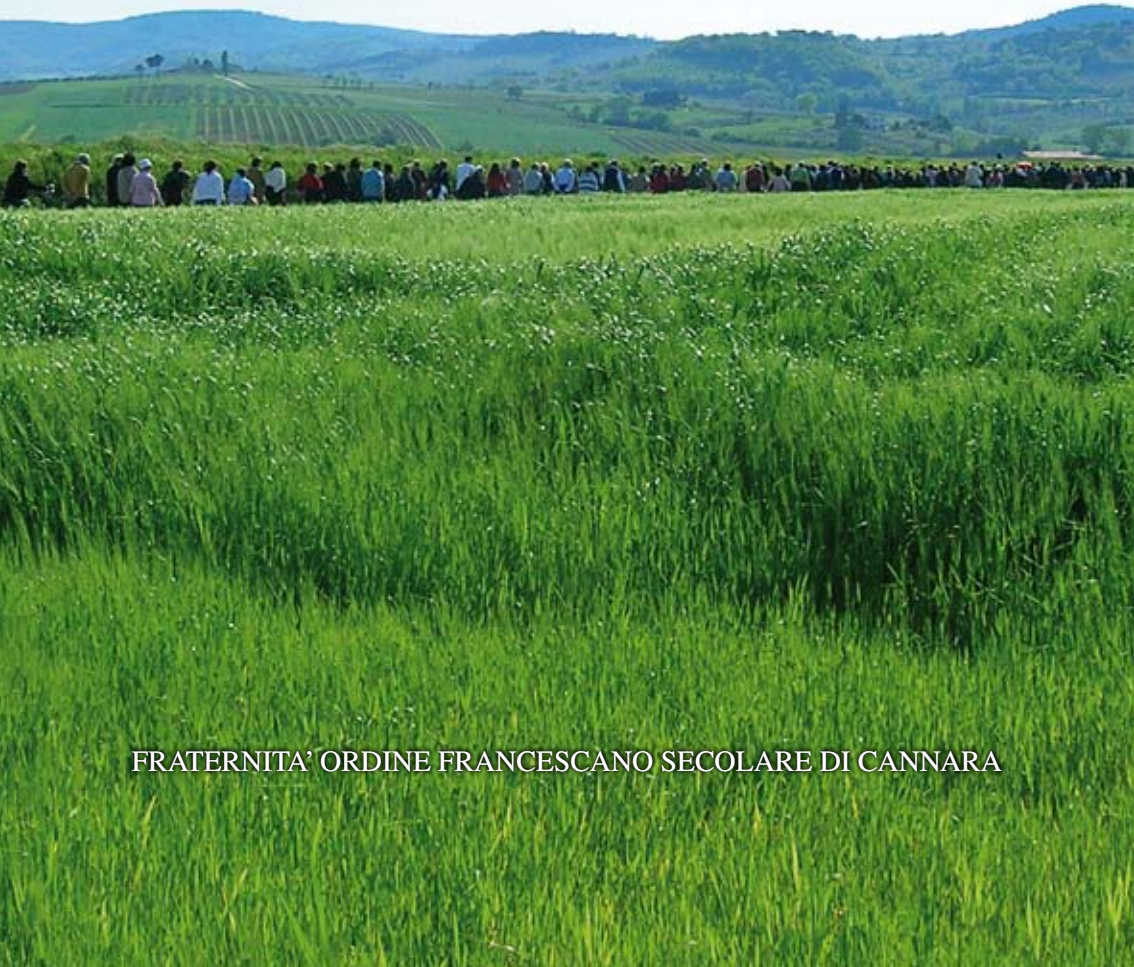


Ottaviano Turrioni

CANNARA

**PIANDARCA DELLA “PREDICA AGLI UCCELLI”
LETTERATURA E TRADIZIONE**



FRATERNITA' ORDINE FRANCESCO SECOLARE DI CANNARA

CANNARA, PIANDARCA E LA “PREDICA AGLI UCCELLI” DI SAN FRANCESCO

Il luogo della famosa “Predica agli uccelli” di San Francesco, secondo i più antichi scrittori della vita del Santo e secondo gli studiosi di ogni tempo, è PIANDARCA, toponimo che indica un’area ancor oggi incontaminata tra Cannara e Bevagna.

Vale la pena citare alcune fonti, tra le tante autorevoli, a testimonianza di quanto appena detto:

Fr. Tommaso da Celano, *Vita prima S. Francisci Assisiensis*

ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, Ad Claras Aquas, 1926

cap. XXI (*De praedicatione avium et obedientia creaturarum*), p. 44:

(*Trad. dal latino*) ...Giunse ad un luogo presso Bevagna, dove era raccolta una grandissima quantità di uccelli...

Il Celano non dice più di tanto, ma il commentatore specifica in nota 7):

Locus ubi res accidisse traditur, inter Mevanium et Cannarium situs, duas leucas Assisio distans, modo dicitur “Pian d’Arca”.

(Il luogo dove si tramanda che l’episodio sia avvenuto, distante due leghe da Assisi, situato tra Bevagna e Cannara, ora è chiamato “**Pian d’Arca**”).

I Fioretti e il Cantico di frate sole, introduzione di Mariz Revelli,

ed. La Santa, Milano 1926, cap. XVI, p. 74:

... E venne tra Cannajo e Bevagno. E passando oltre con quello fervore, levò gli occhi, e vide alquanti albori allato alla via, in su’ quali era quasi infinita moltitudine di uccelli; di che Santo Francesco si meravigliò, e disse a’ compagni: Voi m’aspetterete qui nella via, e io andrò a predicare alle mie sirocchie uccelli; e entrò nel campo, e cominciò a predicare alli uccelli...

Alla nota 2): A mezz’ora da Cannara, nella località **Pian d’Arca**, è una **pietra** che la tradizione identificò con quella su cui si sarebbe collocato il poverello per predicare agli uccelli.

Fonti Francescane, sezione seconda, *Leggenda maggiore di San Bonaventura da Bagnoregio*, ed. Messaggero di Padova, Padova 2000:

a p. 937, n. 1206, nota 84 si legge:

”L’episodio della Predica agli uccelli (cfr. 1 Cel. 38; 3 Cel. 20) notissimo attraverso la versione datane dai Fioretti, cap. XVI (nel medesimo contesto), e da Giotto (Basilica superiore di Assisi)... avvenne tra Cannara e Bevagna, nel luogo detto **Pian dell’Arca**, secondo una tradizione viva anche oggi.



L’Edicola di Piandarca, oggi

IL SENTIERO DELLA “PREDICA”, LA PIETRA A RICORDO

Piandarca non è un toponimo di recente formazione. Esso compare, sotto grafie diverse (*Planus Arche*, Piandarcha, Piandarco, Pian d’Arca, Pian dell’Arca) in molti antichi documenti storici di Cannara, a partire almeno dal 1300. E’ una terra pianeggiante, non contaminata dalla mano dell’uomo, destinata all’agricoltura di pregio, inserita in un panorama delimitato a sud ovest dalle colline di Montefalco, di Bevagna e di Collemancio,



Processione a Piandarca. Panorama del sito della “Predica”. Sullo sfondo, il monte Subasio.

a nord est dal monte Subasio con Assisi e Spello, e dai monti sopra Foligno e Spoleto.

E’ un luogo di notevole bellezza paesaggistica e di assoluto silenzio, nel cui mezzo si snoda un **piccolo sentiero** che una secolare tradizione indica essere stato quello percorso da San Francesco quando, dopo aver predicato al popolo di Cannara e pensato alla primitiva idea del Terz’Ordine dei Continenti (oggi Ordine Francescano Secolare),

Archivio Storico della Parrocchia di San Matteo, Archivio Storico della chiesa della Buona Morte. *Carta settecentesca che ricorda l’istituzione del Terz’Ordine di san Francesco a Cannara.* Traduzione:

Questo è il luogo nel quale, per divina ispirazione, fu istituito dal santo padre Francesco il Terz’Ordine di Penitenza nel mese di maggio 1221. Il beato Lucio da Carnario, ossia Cannarese, fu il primo terziario ad essere accolto tra i penitenti e rivestito dell’abito dal serafico padre Francesco.

Tale documento, con leggere varianti, fu fatto scolpire nel 1879 da p. Angelo Petrini, custode del Sacro Convento, su una lapide posta all’interno della chiesa della Buona Morte.



si allontanò da quel castello in direzione di Bevagna (Fioretti, cap. XVI).

E qui, percorrendo il viottolo, si avvide di una straordinaria moltitudine di uccelli ai quali, com’è noto, rivolse la sua Predica, uno degli episodi più famosi della vita del Santo, noto

in tutto il mondo, fonte di ispirazione di pittori, poeti e musicisti.

Lungo questo sentiero, che inizia fuori Cannara in via Arcatura (Strada superiore del canale del Molino), e termina a lato dell'Edicola di Piandarca, dopo aver attraversato i campi per circa due chilometri e mezzo, vari documenti e testimonianze del primo Novecento attestano la presenza di una pietra posta a metà circa del percorso, sull'argine sinistro del torrente Formella.

A tal proposito, così scriveva nel 1910 uno dei massimi studiosi del francescanesimo del tempo, padre **Nicola Cavanna** O.F.M., nella sua opera *L'Umbria Francescana Illustrata* (Unione Tip. Cooperativa, Perugia) a p. 35:

Uscendo da Cannara per la *Porta dei Molini* e poi volgendo a sinistra per l'antica strada che metteva a Bevagna, dopo circa 30 minuti di cammino si trova un ruscello fiancheggiato da campi e prati, i quali portano il vocabolo di Pian d'Arca. In quel luogo sino a pochi anni addietro si additava **una pietra**, sulla quale dicevasi che S. Francesco posò i piedi nel predicare agli uccelli, sparsi per quei campi fioriti...

E un altro autorevole commentatore dei Fioretti, Mariz Revelli, nella sua opera già citata, così scriveva nel 1926 (nota 2, p. 74):

A mezz'ora da Cannara, nella località Pian d'Arca, è **una pietra** che la tradizione identificò con quella su cui si sarebbe collocato il Poverello per predicare agli uccelli.

Molto interessante, ai fini del presente contributo, risulta anche l'opera di **Pierre Leprohon** (1903-1993), uno scrittore francese del quale la Editrice Cittadella di Assisi ha pubblicato nel 2001 la versione italiana dell'opera "François d'Assise",



Nicola Cavanna, *L'Umbria Francescana cit.*, p. 35. Sul sito della "Predica agli uccelli".



Il sentiero tra campi fioriti.

una nuova, originale rievocazione biografica del Santo, scritta ripercorrendo i luoghi che furono scenario della vita del Poverello. Il cammino compiuto dal Leprohon in compagnia di un amico, durato “un mese intero con il sacco in spalla” (p. 261) avviene “subito dopo la guerra”. Può essere, dunque, il 1946 o il 1947.

A p. 258 del suo libro, per quanto riguarda Piantarca e il ricordo della Predica agli uccelli, si legge che l'autore, dopo aver percorso a piedi la strada che da Montefalco scende a Bevagna, appena oltrepassato Cantalupo, lascia la provinciale e prende un viottolo a destra, in direzione di Cannara, giustificando così la sua scelta:

Ma la strada che oggi porta a Cannara non è quella che percorreva Francesco. Bisogna prendere la strada vecchia, quella che costeggia il torrente e poi se ne allontana...

E' qui Pian d'Arca? Facciamo una breve

sosta a una fattoria e interroghiamo alcuni contadini intenti al lavoro. Uno di essi ci accompagna e ci mostra, una cinquantina di metri più indietro, una **piccola pietra** in mezzo a un orto di cardi sui fianchi della costa (*del torrente Formella*, ndr.). Sarebbe qui che Francesco avrebbe predicato agli uccelli. C'è una pianticella, lì vicino, ma nulla che segnali il posto. Ma è meglio così. A ricordo del miracolo da pochi anni è stata

costruita una cappella sulla strada nuova, dove passano gli uomini d'oggi. Ma è qui, nel silenzio popolato soltanto dal frinire delle cicale, fra gli odori dell'erba secca, che Francesco si fermò e vide accorrere quegli esserini alati, di cui si sentiva veramente



Piantarca, 1926 circa. Don Luigi Racani, parroco di Cannara, sul luogo della “Predica”.



Cantalupo di Bevagna. Parte del sentiero percorso dal Leprohon in direzione del sito della “Predica” (in alto a sinistra). Sullo sfondo, seminascosta dagli alberi, Assisi.

fratello nella grazia e nella povertà...

Quella sera ci fermammo a mangiare proprio sul cocuzzolo da cui Francesco aveva predicato...

La pietra di cui parlano questi documenti oggi non esiste più. Testimonianze orali di persone viventi, all'epoca appena adolescenti, affermano di averla vista trafugare, un giorno d'estate attorno alla metà dei passati anni Cinquanta, da un piccolo gruppo di frati, o di persone vestite con saio francescano, toglierla dal terreno, trasportarla su una scala e caricarla su un vecchio camioncino.

Seppure mancante della pietra, però, il luogo continuò ad essere meta di fedeli e di pellegrini. Un'altra testimonianza di persona vivente, all'epoca agricoltore di terreni a Piandarca, ricorda come spesso quel lembo di terra fosse visitato da persone che arrivavano in carrozza, raramente in macchina: portavano fiori, accendevano lumi, si soffermavano in preghiera. E alcune coppie di sposi, nel giorno del loro matrimonio, si recavano davanti all'Edicola per una foto-ricordo.

Nel 2004, su iniziativa della Pro Loco, venne collocata un'altra pietra, regalata dalla famiglia Nazareno Carpenacci. Fu scolpita dal prof. Sestilio Burattini dell'Accademia delle Belle Arti di Perugia e da Jelena Panjkovic, sua allieva.



Edicola di Piandarca. Sposi Preziosi-Marchetti, 18 aprile 1929



La pietra a ricordo della "Predica agli uccelli" (2004)



LA TRADIZIONE A CANNARA ANCHE IN RICORDO DELL'ISTITUZIONE DEL TERZ'ORDINE

Si è voluto di proposito dare un fondamento storico-bibliografico al significato che Piandarca riveste nella storia della spiritualità francescana.

Cannara è una terra fortemente legata al francescanesimo, con una tradizione viva in ogni secolo. Qui nacque, nel corso del Duecento, un monastero di clarisse (“le clarisse di San Sebastiano”), soppresso subito dopo l’Unità, e successivamente un convento di padri Conventuali, attivo fino ai primi decenni dell’Ottocento. Attorno al 1580, poi, sorse il Convento dei PP. Cappuccini, presente a Cannara per circa tre secoli, che avrebbe subito le stesse vicende del monastero delle Clarisse. Molto antiche sono anche la Confraternita di San Francesco e la Fraternità dei Terziari. Di quest’ultima leggiamo, in alcuni registri relativi al Seicento, Settecento e Ottocento (conservati nella Biblioteca del Sacro Convento di Assisi), che a Cannara in quei secoli venivano a “prendere l’abito del terziario” laici e religiosi di ogni parte d’Italia e d’oltr’alpe, proprio perché, predicando alla gente di Cannara, San Francesco avrebbe avuto la prima idea del Terz’Ordine (v. Fioretti, cap. XVI), e il primo terziario accolto dal Santo sarebbe stato il cannarese beato Lucio Modestini, stando a quanto tramanda la tradizione, orale, iconografica e letteraria, tra cui l’annotazione di Pietro Rodolfo Tossignano del 1586 nei suoi “Historiarum Seraphicae Religionis Libri Tres”, c. 146 .



Cannara, Piazza “San Francesco” (Piazza G. Marconi). Prima della partenza per la Processione a Piandarca. In primo piano, al centro, la ministra regionale OFS, Maria Blasucci Ciri con alcuni membri del Consiglio regionale OFS.

A ricordo del passaggio di San Francesco nella nostra terra, della ideazione del Terz’Ordine e della “Predica agli uccelli”, ogni anno a Cannara si svolge, la V domenica dopo Pasqua, la tradizionale **Processione a Piandarca**, organizzata dalla nostra Fraternità dell’Ordine Francescano Secolare insieme alla Parrocchia, con la collaborazione della Pro Loco e il patrocinio del Comune, cui partecipano numerose

persone provenienti anche da molte Fraternità della regione. Questa processione, che parte dalla chiesa di San Francesco (XV-XVI sec.), **ripercorre il sentiero della “Predica agli uccelli”**, sosta davanti alla pietra che ricorda l’episodio, termina all’Edicola di Piandarca, fatta erigere dalla famiglia Preziotti di Cannara nel 1926 per grazia ricevuta.



La Processione è molto antica e la scelta della data non è occasionale. Risale almeno al **1645**, come attesta un documento conservato nell'Archivio della Parrocchia di S. Matteo di Cannara.

Essa ha seguito l'andamento delle vicende storiche e sociali, con periodi di maggiore e minore presenza di popolo: per quanto attiene alla nostra memoria, era stata sospesa negli anni Settanta- Ottanta, per poi essere



Piandarca di Cannara, anno 1926. Inaugurazione dell'Edicola a San Francesco



Piandarca, 1926 circa. Alunni e maestri della Scuola Elementare di Cannara in una foto ricordo davanti all'Edicola.

ripresa, con sempre maggiore interesse e partecipazione nell'ultimo ventennio.

Il 27 aprile 2008 all'annuale appuntamento di fede hanno preso parte il vescovo diocesano mons. Domenico Sorrentino, il vescovo emerito della diocesi di Assisi, mons. Sergio Goretti, vari membri del Consiglio Regionale OFS, con la ministra Maria Ciri nonché del Consiglio Nazionale OFS, con il ministro Giuseppe Failla. Erano presenti anche

Considerazioni finali

Quanto sopra, ha lo scopo di dimostrare che il sentiero di Piandarca custodisce una memoria storica e di fede che va ben oltre l'ambito locale, dal momento che Fonti Francescane, studiosi del francescanesimo di ogni tempo, autorevoli personalità della Chiesa ne riconoscono il grande significato religioso, oltre a sottolineare la bellezza paesaggistica dell'insieme.

Il Leprohon così spiegava le ragioni del suo pellegrinaggio sulle vie percorse da San Francesco (op. cit. p. 261):

“... Non basta visitare l’Umbria francescana: bisogna percorrerla, contemplarla, ascoltarla. Come si può conoscere Francesco senza aver vissuto, magari per poche settimane soltanto, con la terra e le cose di cui, più d’ogni altro, egli fu il cantore e il messaggero?”.

E' nostra ferma convinzione che il sito di Piandarca debba essere difeso, valorizzato e non snaturalizzato: è pur vero che i Cannaresi nei secoli non sono stati in grado di farne un luogo di grande richiamo religioso e turistico, ma è anche vero che i secoli ci hanno consegnato un ambiente incontaminato, assolutamente libero da pesanti interventi della mano dell'uomo, cosicché solo la natura ha fatto il suo corso, in questo lembo di terra ancora vergine, capace di suscitare emozioni in chi percorre quel sentiero sulle tracce di San Francesco.

Appendice

La più bella pagina mai scritta sulla predicazione di san Francesco a Cannara

Arnaldo FORTINI, uno dei massimi studiosi del francescanesimo del Novecento, ci ha lasciato una memorabile ricostruzione storica e poetica della predicazione di San Francesco a Cannara, con gli episodi della Predica alle rondini, dell'ideazione del Terz'Ordine e della Predica agli uccelli (*Vita Nova di San Francesco*, vol. secondo, Biblioteca di Storia Patria, Roma 1977, p. 639 e sg.).

Per l'interesse che suscita, se ne propongono alcuni passi:

(Il miracolo delle rondini)

... Così garrivano le rondini quel giorno che il Santo predicava nella piazza di Cannara, forte castello della diocesi di Assisi, sulla sinistra del Tupino, a qualche miglio da Santa Maria degli Angeli. Il luogo era assai impervio, stretto tra la palude e la collina selvosa... Nei mesi d'inverno i fossati traboccano ristagnando in una larga distesa acquitrinosa tra i folti canneti, donde era venuto il nome al castello. I lupi giungevano davanti alle porte sbarrate, empiendo le notti delle loro lugubri grida. Ma quel giorno si era in primavera già avanzata. Le canne luccicavano al sole; il fiume scorreva rispecchiando l'azzurra limpidezza del cielo. Era il tempo in cui Francesco aveva ricevuto l'avvertimento di continuare nella sua opera di apostolato. Aveva preso con sé frate Masseo e frate Angelo e si era messo di nuovo in cammino,

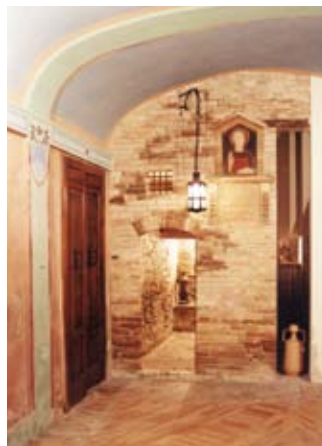
pensando di ricominciare da quel castello, a lui ben noto fin dagli anni della giovinezza. Era nella pienezza del suo ardore. Aveva divorato la strada che scende da San Damiano e prosegue per Castelnuovo, giungendo sul ponte di Cannara a mattino alto. Subito la voce si era diffusa e la popolazione era accorsa, riunendosi sulla piazza davanti alla pieve.

Gli atti degli archivi assisani ci danno anche qui la sensazione precisa e immediata del carattere e dell'aspetto di questi abitatori. Molinari torvi e irriducibili, usi a contrastarsi con gli appaltatori del Comune di Assisi per via dei proventi dei mulini e delle gualcherie, della condotta dell'acqua e della gabella del macinato: spesso scendevano alle vendette rovinando gli argini delle forme, guastando i muri e le travi delle chiese. Contivatori di farro. Ribattitori di macine. Bovari e tagliatori di boschi. Cacciatori di lupi. Intrecciatori di vimini.

Francesco vedeva sotto la sua parola i volti spianarsi, la cupa diffidenza far luogo a un'impressione di meraviglia attonita. E il suo impeto si accresceva per quella impensata commozione dei suoi ascoltatori. Ma i gridi delle rondini lo disturbavano e gli impedivano di raccogliersi. Lo stormo passava e ripassava tra il fiume e la porta di Limigiano, empiendo il cielo di un clamore così forte che Francesco, giunto a metà del suo discorso si fermò. Alzò verso il cielo il volto radioso e disse: - O mie sorelle rondini, assai avete fin qui parlato; lasciate che adesso parli io. Ascoltate ciò che dice il Signore e rimanete ferme in silenzio finché non sarà terminato il discorso di Dio -. Subito, e fu cosa prodigiosa, le rondini seccarono il volo e si posarono in atto di attenzione. Sulle cornici delle case, lungo i modiglioni della torre e sugli archetti, i petti bianchi e le code forcute brillavano come quando in settembre è giunta l'ora del passaggio. Ascoltavano così insieme l'infiammata orazione gli uomini e gli uccelli, in meravigliosa comunione spirituale, uniti dallo stesso fervore.

(L'ideazione del Terz'Ordine)

Ma a tale miracolo un altro ne seguì non meno portentoso. Quando il Santo ebbe finito di parlare, non soltanto alcuni come generalmente avveniva, ma tutti insieme, uomini e donne, sorsero a gran voce chiedendo di seguirlo sulla via della rinuncia... Tutto erano decisi con gioia a donare pur di rinnovarsi, di risorgere, di vivere il mirabile sogno che la parola dell'uomo di Assisi aveva loro rivelato. A questa offerta eroica di tutto un popolo disposto ad immolarsi per la sua liberazione, il cuore di Francesco tremò, come sotto l'urto impreveduto di una commozione troppo forte. Ciò che egli aveva immaginato quale stato eccezionale di grazia diventava adesso, nello slancio di quella povera umile gente, la regola della vita comune. Era un nuovo arduo



*Cannara, Palazzo Majolica - Landrini.
Il Tugurio di S. Francesco*

problema, non preveduto fino a quel giorno. Vi fu un istante di silenzio che dominò la piazza assolata, l'ansia degli uomini, la devota ascoltazione delle rondini. Infine egli parlò e disse: - Non abbiate fretta, rimanete. Io ordinerò quello che dovrete fare per la salvezza dell'anima vostra -.

Così per la prima volta, in quella pausa raccolta dei cuori agitati, il Santo meditò e decise l'istituzione del Terz'Ordine...

(La Predica agli uccelli)

... partitosi da Cannara, procedeva per la via di Bevagna. Un'onda fresca di poesia risollevara in lui tutti gli spiriti della primavera. La strada che s'inoltrava tra campi di grano dopo un breve tratto sboccava in un largo pianoro che i contadini chiamavano, e chiamano anche oggi, il Pian dell'Arca.

Alcune querce sorgevano intorno e Francesco, levati gli occhi, vide sui rami una grande moltitudine di uccelli, che sembravano attendere il suo passaggio. Li chiamò e quelli subito volarono giù e si disposero per terra in cerchio, così vicini che alcuni giungevano a toccare la sua tonaca...

Un azzurro intenso, quello stesso che Giotto profuse un secolo più tardi nell'affresco della basilica superiore, risplendeva sull'idillio, che è tra i più gentili e i più santi e i più significativi che la fede e la poesia degli uomini ricordino...



*Assisi, Basilica di San Francesco,
La "Predica agli uccelli" di Giotto*



Piandarca della "Predica agli uccelli"

*Si ringraziano Virgilio Magrini, Clara Masciotti, M. Santa Preziotti, Mario Scaloni per la documentazione fotografica.
Un ringraziamento particolare a Mario Scaloni per la sua collaborazione.*

Copyright Fraternità OFS Cannara

Riproduzione vietata